

TENSIONE ALL'UNIVERSITÀ DOPO LA CHIUSURA DEL PADIGLIONE D DELLA FIERA

«Ingegneria, aule affollate e laboratori piccoli»

Professori e studenti protestano: «La sede di Albaro è inadeguata. Attività di ricerca penalizzata»

FRANCESCO MARGIOCCO

GENOVA SARÀ anche una città di vecchi ma ha una sua isola stracolma di gioventù. Sono i palazzi universitari che in via all'Opera Pia ospitano le aule, gli uffici dei professori e i laboratori dell'ex facoltà d'Ingegneria, oggi Scuola politecnica. Dall'inizio di quest'anno le aule sono spesso affollate, all'ora del pranzo gli studenti riempiono i pochi spazi all'aperto o, se piove, mangiano i loro panini al riparo, accalcati lungo le scale. Un professore si lascia prendere dallo sconforto: «Una situazione terrificante», confessa chiedendo l'anonimato. «Siamo sempre stati in tanti ma quest'anno le cose stanno andando peggio», lo rincalza Niccolò, uno studente.

Da quest'anno la sede del biennio di Ingegneria, alla Foce, è

chiusa. Lo ha deciso l'Università per risparmiare, la sede della Foce era in affitto a 320 mila euro l'anno circa, e per fare spazio al Blueprint, il disegno di Renzo Piano per il nuovo waterfront genovese. Il biennio alla Foce era frequentato da circa 800 studenti che ora si sono riversati in parte nella Scuola di matematica e fisica di Valle Puggia, sempre ad Albaro, e in parte in via all'Opera Pia, nelle aule già frequentate dagli studenti del terzo, quarto e quinto anno.

L'ex biennio ora è un grande edificio vuoto dove continua ad aggirarsi qualche sparuto professore. Qualche laboratorio è ancora lì, in attesa di una nuova collocazione. Che sarà, anche questa, provvisoria visto che è ormai quasi certo il trasferimento di tutta la Scuola politecnica agli Erzelli.

Prima di vedere la Scuola po-

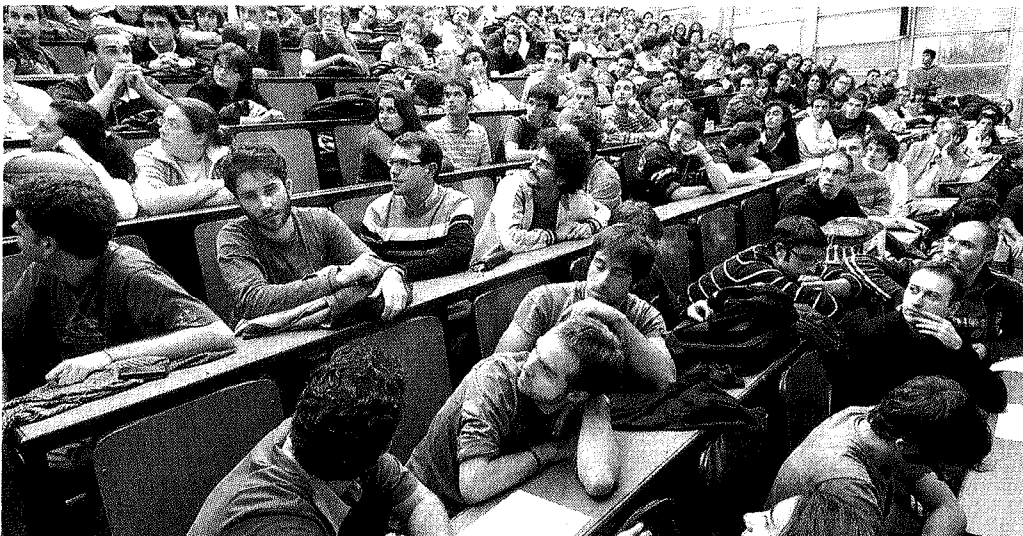
litecnica agli Erzelli passeranno, dicono gli ottimisti, almeno cinque anni e in quei cinque anni i laboratori devono essere sistemati altrove. Guido Busca, ordinario di ingegneria chimica, spiega che «per il trasferimento dei tre laboratori del nostro dipartimento c'è un progetto abbastanza soddisfacente, anche se dovremo stringerci molto». I tre dipartimenti andranno in via all'Opera Pia, in spazi oggi occupati da ingegneria civile, cosa che costringerà diversi ingegneri civili a spostarsi a loro volta altrove. «Il problema maggiore - dice Busca - riguarda la nostra officina meccanica (dove vengono realizzati strumenti meccanici per i laboratori chimici, ndr.), è lì che dovremo ridimensionarci molto». Nel mirino i vertici dell'Università genovese.

Alla Foce, il palazzo del bien-

nio ha il destino segnato, il Blueprint ne vuole la demolizione. I tempi in cui le lezioni di fisica del professor Franco Torello, ordinario ora in pensione, riempivano l'aula di 200 studenti, sono lontani. «All'epoca l'edificio era frequentato da 1.500 persone», racconta Torello. Erano i primi anni Settanta, l'allora preside di Ingegneria Agostino Capocaccia aveva da poco costituito il Polo didattico della Foce. La sede era più che dignitosa, con grandi aule, una biblioteca, i laboratori. E dava una casa agli studenti dei primi due anni di Ingegneria che fino ad allora avevano seguito le lezioni del biennio a Scienze, migrando da un'aula all'altra mescolati agli studenti di matematica e fisica. Ora, con la chiusura della Fiera, si ha l'impressione di un ritorno a quel passato.

margiocco@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Un'aula nella Scuola politecnica, in via all'Opera Pia

FOTO D'ARCHIVIO

